



E.M.P.A.

ENTE MEDITERRANEO PROTEZIONE ANIMALI

Croce d'oro

SEZIONE DI NAPOLI

ONLUS

IL MATTINO

NORD

Marigliano Scoperta-choc. Possibili collegamenti con il caso della mattanza all'alveo Frezza

Catene corte, topi e rifiuti: un altro canile-lager

Blitz della Forestale disoccupato denunciato per maltrattamenti

Nello Fontanella

MARIGLIANO. Un canile-lager. Completamente abusivo. Ancora un'altra storia triste, protagonisti incolpevoli cani. Nelle campagne di Marigliano sulla provinciale delle Rocelle. Dove G.P., 53enne disoccupato di Marigliano, deteneva 11 cani di varie razze in condizioni terribili: in evidente stato di malnutrizione e con le ciotole per bere che contenevano acqua sporca di colore verde. Alcuni legati in spazi angusti, sporchi e maleodoranti. Cani costretti a muoversi sui loro stessi escrementi. E su topi morti. Sparsi in alcuni «box». Un blitz degli Agenti del Comando provinciale di Napoli del Corpo Forestale dello Stato, col supporto delle Guardie zoofile Empa (Ente Mediterraneo Protezione Animali) guidati da Giuseppe Salzano, ha messo fine alla sofferenza di 11 esemplari di razze diverse, tra i quali alcuni cuccioli affetti da virus intestinale. Sequestrati i cani e l'intera area, denunciato il proprietario per maltrattamenti. Ma anche per la mancata registrazione all'anagrafe canina di sei animali



e per il possesso di gabbie-trappole per la cattura illegale di uccelli.

La segnalazione della presenza del lager, è arrivata in forma anonima al Comando provinciale della Forestale che già da tempo è impegnata in serrate indagini sulla mattanza dei cani dell'ormai tristemente noto Alveo Frezza. Tutti i canili della vasta area tra Marigliano e Acerra sono stati setacciati dai Forestali e le risultanze sono tutte contenute in un

fascicolo del pubblico ministero Amoroso della Procura di Nola. Diversi le ipotesi di reato, tra i quali anche la truffa ai danni della

L'indagine

Sei degli undici animali non avevano microchip
Trovate trappole per uccelli

Pubblica Amministrazione.

Così gli uomini del Comando provinciale di Napoli e della stazione di Roccarainola, con il supporto delle Guardie zoofile, hanno deciso ieri mattina l'irruzione nell'area adibita a canile abusivo. All'interno hanno trovato gli animali in condizioni pietose, in ricoveri precari realizzati con materiale di risulta. Altri legati a catene cortissime sotto un rimorchio o qualche asse di legno. Altri ancora, in box dov'erano presenti topi morti.

Non è escluso che qualche animale abbia anche contratto la Leptospirosi, la cui fonte più comune di contagio è rappresentata da topi e ratti che inquinano con le loro urine le acque stagnanti in cui i cani vanno a bere, o l'ambiente. Gli animali sequestrati sono stati affidati in custodia giudiziaria temporanea alla stessa P.G. e al dirigente all'ambiente del Comune di Marigliano, in attesa che il pm di turno a Nola decida la destinazione finale. Si cerca ora di capire il perché della presenza di tanti cani e perché sei erano senza microchip, cioè completamente sconosciuti all'anagrafe canina. E soprattutto, se c'è collegamento con la mattanza del Frezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA